

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 14 novembre 1968

ANNO III - N. 45

Abbonamento annuo L. 1.500  
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis  
c/c postale N. 24/4581

## UN DOCUMENTO dell'Ente Friuli nel Mondo

Al primi di ottobre i Presidenti dei principali Fogliars d'Europa si sono incontrati con i dirigenti dell'Ente Friuli nel Mondo e, al termine della riunione, hanno firmato un lungo documento che vale la pena commentare.

I rappresentanti dei Fogliars riconoscono che l'Ente Friuli nel Mondo ha svolto in modo encomiabile i suoi compiti istituzionali, auspicano che sia, anche per l'avvenire, l'unico Ente abilitato a trattare i problemi degli emigranti e, infine, fanno voti affinché la Regione lo doti dei mezzi necessari perché riesca a svolgere efficacemente i suoi compiti istituzionali.

Terminata la lettura del documento non si capisce, quindi, se l'Ente Friuli nel Mondo ha attuato in modo encomiabile il suo statuto oppure no.

Infatti se fino ad oggi avesse ottenuto brillanti risultati gli aiuti della Regione sarebbero superflui. Se, invece, i finanziamenti della Regione sono necessari, è chiaro che finora l'Ente Friuli nel Mondo non ha potuto assistere efficacemente gli emigranti, e allora cade il riconoscimento iniziale.

In sostanza, la contraddizione emergente dal documento è del tipo seguente: riconosco che a bocca ha giocato benissimo, peccato che non aveva le bocce. Fatte, dunque, imprestare e continui a giocare bene come prima.

Succede spesso che, quando si emettono comunicati chilometrici, al decimo chilometro non ci si ricordi più quanto si è scritto al primo.

E i comunicati chilometrici si scrivono sempre quando si vuol annegare la verità in un mare di parole.

Ci aspettavamo finalmente un documento scarno, essenziale, coraggioso: abbiamo letto invece il solito polpettone.

Noi avremmo scritto: «Fino ad oggi l'Ente Friuli nel Mondo ha fatto quanto poteva, cioè poco. Ha fornito agli emigranti un tipo di assistenza soprattutto morale. E' giunto il tempo di passare dalle parole ai fatti, dalle promesse alle realizzazioni, dalla nostalgia all'azione, dal tolorismo all'industrializzazione».

Il problema dell'emigrazione è immane e potrà essere risolto solo con la collaborazione di tutti i friulani di buona volontà e dotando l'Ente Friuli nel Mondo delle armi necessarie per dare battaglia».

Avremmo sottoscritto in pieno un documento di questo tipo. Non ci sentiamo invece di sottoscrivere quella «specie di delega» (parole

della «Vita Cattolica») contenute nel comunicato.

Non la sottoscriviamo perché è stata sollecitata o provocata in un momento in cui gli stessi emigranti non criticano neanche più l'Ente Friuli nel Mondo, ma passano direttamente all'azione creando organizzazioni loro proprie.

Nessun Ente può avere il monopolio della cura degli emigranti. Tanto più se si considerano i risultati finora conseguiti.

Detto questo, tanto di cappello a chi, con limitati mezzi, ha alimentato per tanto tempo la fiaccola della trilateralità fra i nostri fratelli lontani.

Gianfranco Ellero

## Avviso

L'Assemblea Generale Straordinaria degli aderenti è convocata per domenica 24 corrente alle ore 9 (nove) presso il Cinema Sociale di Gemona con il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Elezione del Presidente dell'Assemblea.
- 2) Relazione del Presidente del M.F. sul nuovo statuto.
- 3) Approvazione dello Statuto.
- 4) Elezione parziale del Direttivo.
- 5) Elezione dei Provvisori.
- 6) Mozioni, o.d.g., varie ed eventuali.

Finalmente qualcuno si sveglia

## Gorizia pesta i pugni e ottiene

Dimenticata ma non offesa - Udine avrebbe dovuto imitarla

Udine e il Friuli dimenticati. Questo può essere l'amaro, conclusivo commento alle celebrazioni del 50° anniversario della Vittoria.

Il Presidente della Repubblica, le autorità di Governo, le autorità regionali hanno dimenticato il Friuli: Udine, capitale della guerra, e Gorizia, la città martire.

Nel n. 43 abbiamo parlato di Udine; oggi parliamo — è documentiamo — la dimenticanza (rimediata in seguito ad una levata di scudi che i reggenti la cosa pubblica del Comune di Udine non hanno avuto, come al solito, il coraggio di fare) nei confronti di Gorizia, capitale del Friuli orientale.

La città era stata esclusa dal Comitato per le celebrazioni del cinquantenario della Vittoria. Il giornale «Il Piccolo» scriveva (26 ottobre) che «stupore, delusione e rammarico ci erano stati espressi da molti lettori (goriziani) e noi stessi, del resto, avevamo subito rilevato quella che non è certo esagerato definire una deplorabile dimenticanza».

Il 25 ottobre, dal canto suo, l'Ufficio Stampa del Comune di Gorizia aveva emesso un comunicato sottolineando che «la sorpresa è stata ancora più grande per l'Amministrazione comunale che attendeva la convocazione ed è invece stata incomprensibilmente dimenticata».

Proseguendo nella lettura del comunicato, si apprende che «l'incomprensibile dimenticanza di invitare Gorizia alla seduta d'insediamento del Comitato nazionale, avvenuta il giorno 17 ottobre, ha trovato immediata reazione nel nostro Comune».

Un po' tutti hanno protestato a Gorizia. La stessa DC si è mossa.

Conseguentemente, per rimediare in qualche modo alla inconcepibile dimenticanza, visto che i goriziani (al contrario degli udinesi, che hanno tranquillamente ingoiato il rospo, evidentemente in tutt'altra faccenda affaccendati protestavano piuttosto vivacemente, ecco lo zucchero.

Il 25 ottobre il Consiglio dei ministri approva un disegno di legge «concernente un contributo straordinario alla provincia autonoma di Trento e al comune di Trieste nella ricorrenza del primo cinquantenario della riunificazione all'Italia delle due città e un contributo straordinario alla città di Gorizia».

«Il Piccolo» del giorno successivo osservava che «nessuna comunicazione, né ufficiale né ufficioso, è pervenuta fino a tarda ora in Municipio, dove si trovava riunito il Consiglio Comunale» e che la notizia «è stata appresa ieri sera per radio».

Ciò sta a significare che, in

fretta e in furia, per rimediare alla inconcepibile dimenticanza, il Governo aveva provveduto allo stanziamento, stanziamento che — è sempre «Il Piccolo» che scrive — «deve essere messo in relazione sia con gli echi di protesta a seguito della mancata inclusione della città nel Comitato del Cinquantenario della Vittoria, sia in particolare a un personale intervento del Sindaco presso il ministro Colombo».

Udine, naturalmente, non aveva protestato. A Gorizia, lo zucchero non lo ha dovuto mollare. Alla ex «Capitale della guerra»: niente.

Ma non basta. A queste deplorevoli dimenticanze nei confronti del Friuli, si è aggiunta (gravissima) la dimenticanza nei confronti dei consiglieri regionali «non triestini».

Solo i triestini, infatti, sono stati invitati alle manifestazioni ufficiali tenutesi a Trieste; solo i triestini hanno potuto stringere la mano al Presidente della Repubblica; solo i triestini hanno avuto un posto sul palco eretto in Piazza Unità.

Gli altri consiglieri regionali, rappresentanti il Friuli occidentale, il Friuli centrale, la Carnia e il Friuli orientale sono stati lasciati a casa. I festeggiamenti, evidentemente, non li riguardavano. Il sacrificio dei padri che avevano combattuto per la loro terra nella Grande Guerra non contavano. I danni subiti dalle case delle loro famiglie, messe a sacco durante l'invasione, erano stati cancellati. Le spogliazioni e i lutti che scossero il Friuli in 4 anni di durissima guerra, spazzati via.

Di fronte a questo atteggiamento bisognava protestare. E hanno protestato, come al solito, solo i consiglieri regionali del Movimento Friuli.

Pubblichiamo l'intervento del consigliere di Caporiccio che, nella seduta del 6 novembre, a nome del gruppo ha detto:

«Io debbo esprimere a nome del Gruppo Movimento Friuli tutto il nostro rammarico per il non conto in cui è stato tenuto il Consiglio regionale, e i Consiglieri in particolare, in occasione della visita del Presidente della Repubblica a Trieste. Mi risulta che soltanto i Consiglieri regionali triestini abbiano ricevuto l'invito, che è stato distribuito nell'intero del Consiglio regionale, per la manifestazione ufficiale. Ora io mi richiamo all'articolo 16 dello Statuto di questa Regione, il quale recita che «I Consiglieri regionali rappresentano la Regione senza vincolo di mandato». Di fronte a questa evidente discriminazione o distinzione, se volete, fra Consiglieri regionali eletti in circoscrizione di Trieste e Consiglieri regionali eletti nel Friuli devo prendere atto che l'articolo 16 della Regione è evidentemente è stato violato e, pertanto, i Consiglieri regionali hanno vincolo di mandato».

Ugo Walter

## Bozza di Statuto

predisposta dalla Commissione Statuto e approvata dal Consiglio Direttivo, che sarà sottoposta al voto dell'Assemblea del 24-11.

### Art. 1.

E' costituito, con sede in Udine, il Movimento Friuli (M.F.).

Esso è apertivo e si propone la tutela a tutti i livelli ed in tutti i settori degli interessi del Friuli.

### Art. 2.

Possono aderire al Movimento Friuli tutti coloro che ne condividono i fini, anche se iscritti a partiti od associazioni politiche.

L'iscritto ad un partito o ad una associazione politica, aderendo al Movimento, si impegna a subordinare qualsiasi interesse particolare a quello del Friuli. Qualora, in seno al Movimento, assuma qualsiasi carica, ha l'obbligo di dimettersi dal partito od associazione politica alla quale appartiene.

### Art. 3.

L'effettiva appartenenza al Movimento Friuli e l'esercizio dei diritti conseguenti sono subordinati all'adempimento degli obblighi previsti dal Regolamento che integra il presente Statuto.

### Art. 4.

Il Movimento ha un suo Gruppo Giovanile, composto dagli aderenti di età non superiore ai 26 anni, che dopo il 21° anno di età non facciano espressamente domanda

di esserne esclusi.

Il Gruppo Giovanile elegge 5 rappresentanti in seno al Consiglio Direttivo del quale uno è membro del Comitato Esecutivo.

L'organizzazione interna del Gruppo Giovanile è libera ed autonoma, nel rispetto del presente Statuto.

### Art. 5.

Son organi del Movimento: — I Gruppi; — I Consigli di Zona; — L'Assemblea dei Delegati; — Il Consiglio Direttivo; — Il Comitato Esecutivo; — Il Collegio dei Provvisori.

### Art. 6.

I Gruppi possono costituirsi in ogni comune quando almeno 5 aderenti lo richiedano. Hanno organizzazione ed amministrazione interne autonome, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento.

Ciascun Gruppo elegge un rappresentante in seno al Consiglio della Zona alla quale appartiene.

### Art. 7.

Il Friuli viene suddiviso in 15 Zone omogenee specificate nel Regolamento. I Consigli di Zona sono formati dai rappresentanti dei

Gruppi. Ogni Consiglio di Zona elegge un fiduciario che fa parte di diritto del Consiglio Direttivo.

L'organizzazione dei Consigli di Zona è libera ed autonoma nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento.

### Art. 8.

L'assemblea dei Delegati è formata dai rappresentanti dei Gruppi. I Delegati votano in Assemblea secondo le modalità fissate dal Regolamento.

All'Assemblea possono partecipare con diritto di intervento ma senza diritto di voto, tutti gli aderenti del Movimento Friuli.

L'Assemblea dei Delegati si riunisce in via ordinaria una volta all'anno, convocata dal Presidente del Movimento su mandato del Consiglio Direttivo, ed in via straordinaria ogni qualvolta lo richiedono almeno i due terzi dei membri del Consiglio Direttivo o i due terzi del Comitato Esecutivo oppure almeno quattro Consigli di Zona.

Per le modifiche allo Statuto è competente solo l'Assemblea straordinaria, che vota a maggioranza semplice tranne che sull'Art. 12

(segue a pag. 2)



LETTERE  
AL  
DIRETTORE

ATTIVITA'  
DEL  
MOVIMENTO

## Sappada attende la Carnia ed il Friuli

Lunghi secoli di storia comune — quasi un millennio — hanno legato Sappada al Friuli e più intimamente ancora alla Carnia. L'edizione del 1846 del «Compartimento territoriale delle Province dell'Imperial Regio Governo Veneto» riportava Sappada appartenente al soppresso Distretto di Rigolato ed alla Provincia di Udine. Solo sei anni più tardi — nel 1852 — il governo austriaco staccava Sappada dal Friuli e l'aggiungeva alla Provincia di Belluno. Attualmente un unico legame rimane ancora, è infatti noto che la Comunità di Sappada fa parte dell'Arcidiocesi di Udine. Solo la Chiesa ha saputo mantenere i vincoli storici, affettivi e di comunità che governi burocratici hanno inattuamente infranto.

La prevista revisione delle circoscrizioni diocesane in funzione dei confini provinciali, eliminerà senza ombra di dubbio anche questo ultimo legame.

Fatta questa necessaria premessa per inquadrare il problema, resta il fatto che numerosi sono i vincoli sostanziali che, affondando le loro radici in un millennio di storia comune, legano la Comunità sappadina a quella carnica friulana.

Sappada inoltre, al pari del Friuli e della Carnia, non ha vincoli etnici con il Veneto, nella fattispecie bellunese, anche se a questo ultimo è stata forzatamente unita fin dal 1962.

Anzi, sul piano etnico, Sappada ritrova proprio in Carnia un suo particolare e caratteristico aspetto: essa, con Sauris e Timau, è una delle tre isole linguistiche tedesche — di probabile origine bavarese — della Carnia. Uno di questi insediamenti che i patriarchi in particolare quelli tedeschi, promossero e professero.

Questa quasi millenaria comunanza e questa affinità spingono, ormai da tempo, Sappada a rientrare nell'ambito del Friuli. Anche recentemente i locali Amministratori comunali si sono espressi secondo questi voti.

Sappada diverrebbe così e meritamente di gran lunga la prima e più importante stazione alpina di soggiorno della nostra Regione: potrebbe quindi meglio sviluppare, nell'ambito e nelle iniziative dei piani regionali, quelle possibilità e quel ruolo che attualmente ed ovviamente sono compressi.

Non si dimentichi, infatti, che da un lato esiste la soverchiante presenza — nella provincia di Belluno — delle località cadornine e soprattutto ampezzane, dall'altro la mancanza di una programmazione regionale veneta.

Quest'ultima Regione, prima o poi, sarà attuata. E' però evidente che nel contesto di un piano turistico regionale veneto a Sappada non rimarrà che un ruolo marginale. Nella nostra Regione essa è invece in grado, quale prima località montana, di attirare le migliori attenzioni in senso assoluto.

Queste ragioni di carattere storico e pratico e le simpatie che tutto il Friuli ha sempre rivolto alla «sua» Sappada ci inducono a promuovere ed appoggiare in ogni sede possibile — Regione e Parlamento — le aspirazioni sappadine.

Elvio Gottardo

## Riunione del Direttivo

Il Consiglio Direttivo del Movimento Friuli si è riunito a Udine il 9 corrente nella nuova sede di via Palladio 21, ed ha proceduto ai seguenti atti:

- 1) Approvazione della relazione del Presidente.
- 2) Accettazione delle dimissioni dell'Esecutivo.
- 3) Elezione d'un nuovo Esecutivo così composto: Schiavi; Cecotto; Varardo; Chiozza; Carozzo; Ellero; (Il G.G. eleggerà in seguito il suo rappresentante).
- 4) Approvazione del Regolamento Elettorale dell'Assemblea Generale.
- 5) Autorizzazione al Presidente di spostare, per ragioni organizzative, l'assemblea generale dal 17 al 24 corrente.
- 6) Approvazione dell'ordine del giorno della stessa.

## 2 eletti a Cussignacco

Il 1° novembre gli abitanti di Cussignacco hanno eletto il primo consiglio di quartiere della Città di Udine. L'iniziativa è partita da un apposito comitato il quale ha inteso creare un organo capace di individuare i problemi di Cussignacco (una frazione del Comune di Udine).

Giuridicamente la consultazione non ha alcuna rilevanza; ma politicamente è di grande importanza. Ciascuno dei 748 votanti poteva esprimere dieci preferenze. Dalle 720 schede valide sono emersi i nomi dei venti eletti.

8 D.C., 5 P.S.I., 4 P.C.I., 2 M.F. e 1 P.L.I.

I due eletti per il Movimento Friuli sono **Marcello Martelloni** e **Giorgio Deotto**, che hanno ottenuto 137 e 58 preferenze rispettivamente.

Due consiglieri su venti sono un eccellente risultato.

Se ne deduce fra l'altro, che i nostri elettori votano M.F. anche se sono in ballo i problemi di quartiere!

Grazie, dunque, agli elettori e tanti complimenti, auguri e felicitazioni agli eletti.

## Tolmezzo

Il 30 ottobre a Tolmezzo nel salone dell'Albergo Roma, alla presenza di circa 150 persone, hanno parlato i nostri Consiglieri regionali Ing. Schiavi e prof. Cecotto.

Notata la presenza, confortante di molti giovani, attenti ed entusiasti.

Per primo ha parlato il prof. Cecotto che ha illustrato gli scopi e la funzione del Movimento Friuli. L'ing. Schiavi ha parlato della situazione economica e demografica della Carnia inquadrandola nel più ampio problema della rinascita del Friuli.

Ha sostenuto anche la necessità di valorizzare la Carnia come comunità dotata di caratteri e problemi e quindi di soluzioni sue proprie.

# REGOLAMENTO ELETTORALE

ASSEMBLEA del 24-11-1968

**Art. 1.**  
Partecipano di diritto all'Assemblea, in veste attiva o passiva, gli aderenti al Movimento Friuli. I non aderenti possono essere ammessi, ma non partecipare, a giudizio insindacabile del Presidente dell'Assemblea.

**Art. 2.**  
Sono considerati aderenti al Movimento Friuli coloro che:  
— hanno compiuto 26 anni di età o espressamente dichiarato di non far parte del Gruppo Giovanile;  
— sono abbonati paganti a «Friuli d'Oggi» alla data di convocazione dell'Assemblea;  
— al momento dell'Assemblea sono in regola con l'abbonamento.

**Art. 3.**  
L'Assemblea elegge nel suo seno un Presidente con ampie facoltà discrezionali per l'ordinato svolgimento della stessa; lo stesso può nominare dei questori.

**Art. 4.**  
Il Collegio dei Provvisori attualmente in carica (Comitato, Rota e Vogrie) diretto dal Presidente Comitato funge da Ufficio Elettorale.

Ad esso spettano la verifica dei poteri, l'autenticità delle schede, lo scrutinio dei voti, la proclamazione degli eletti nonché ogni altra funzione necessaria al regolare svolgimento delle operazioni elettorali. Possono nominare segretari e scrutatori.

**Art. 5.**  
Gli emendamenti allo Statuto dovranno essere presentati per iscritto alla Sede del Movimento entro le ore 10 del giorno 21-11.

**Art. 6.**  
La presentazione di mozioni, ordini del giorno ed altri documenti può avvenire solo se corredata dalle firme di almeno venti aderenti presentatori. Uno solo di essi ha diritto di illustrare il documento presentato per un tempo massimo di dieci minuti.

**Art. 7.**  
Nella discussione gli interventi non possono superare il tempo massimo di cinque minuti; la parola è concessa una volta sola per ogni argomento all'ordine del giorno.

**Art. 8.**  
Eccezione fatta per la votazione relativa all'elezione dei membri del Consiglio Direttivo e dei Provvisori, tutte le altre votazioni si svolgono a voto palese.

**Art. 9.**  
La votazione relativa al rinnovo parziale del Consiglio Direttivo ha lo scopo di designare i venti membri eletti previsti dallo Statuto.

L'elezione si svolgerà su una lista unica alfabetica composta dagli aderenti che dichiarano di porre la candidatura. La dichiarazione dovrà pervenire alla sede del Movimento entro le ore 10 del giorno 21-11.

Ciascun elettore ha diritto ad esprimere dieci preferenze.

**Art. 10.**  
La votazione per l'elezione dei Provvisori ha lo scopo di designare i cinque componenti del Collegio dei Provvisori previsti dallo Statuto.

I candidati devono essere «aderenti al Movimento» ed aver superato i 40 anni di età.

L'elezione avverrà su lista unica alfabetica composta da coloro che dichiarano di porre la candidatura. La dichiarazione dovrà pervenire alla Sede del Movimento entro le ore 10 del giorno 21-11. Ciascun elettore ha diritto ad esprimere tre preferenze.

**Art. 11.**  
E' ammessa la candidatura contemporanea a membro del Direttivo ed a Provvisore con facoltà di opzione in caso di doppia elezione.

Sia nell'elezione dei membri del C.D. che per quella dei Provvisori, verrà compilata una graduatoria dei candidati che hanno ottenuto preferenze. Verranno proclamati eletti, rispettivamente, i primi 20 ed i primi 5.

**N.B.** - Coloro che al 31-10 erano già aderenti al M.F., hanno evidentemente diritto di voto anche se non abbonati a «Friuli d'Oggi».

che è modificabile con la maggioranza dei due terzi.

**Art. 9.**  
Il Consiglio Direttivo è composto da 15 fiduciari di Zona, da 5 rappresentanti del Gruppo Giovanile e da 20 Consiglieri eletti dall'Assemblea; questi ultimi durano in carica 3 anni.

Si riunisce in via ordinaria almeno 5 volte all'anno ed ogni qualvolta il Presidente del Movimento o i due terzi del Comitato Esecutivo o la maggioranza dei Consiglieri lo richiedano.

Il Consiglio è convocato e presieduto dal Presidente del Movimento e ne è Segretario il Segretario del Comitato Esecutivo.

Decide in merito alle attività del Movimento, controllando che vengano seguite le direttive generali impartite dall'Assemblea, elegge il Presidente, concede o nega la fiducia all'Esecutivo, esamina ed approva i bilanci. Vota per testa con voto palese, tranne che per l'elezione del Presidente che avviene a scrutinio segreto.

**Art. 10.**  
Il Comitato Esecutivo è composto da 9 membri che hanno le seguenti funzioni: Presidente - Vice Presidente - Segretario - Rappresentante del Gruppo Giovanile - 5 Membri.

Ad eccezione del rappresentante del Gruppo Giovanile, che viene eletto autonomamente da questo ultimo, gli altri membri sono proposti dal Presidente, ed insediati dopo la concessione della fiducia. L'Esecutivo ha responsabilità collegiale.

Scoglie i collaboratori, propone al Consiglio Direttivo eventuali nomine di Commissioni, presiede i quindici, rende conto delle spese, tassa la data, il luogo e l'ordine dell'Assemblea.

Deve dimettersi se il Consiglio gli nega la fiducia.

**Art. 11.**  
Il Presidente del Movimento rappresenta legalmente nei confronti dei terzi il Movimento stesso a tutti gli effetti.

Il vice Presidente lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento e disimpegna le funzioni a lui delegate dal Presidente.

Il Presidente convoca il Comitato Esecutivo almeno ogni 15 giorni, salvo deroga concessa dallo stesso Comitato, il quale ha altresì facoltà di richiedere convocazioni straordinarie.

**Art. 12.**  
Il Collegio dei Provvisori è composto da 5 membri. Essi vengono eletti (1 all'anno) dall'Assemblea e durano in carica 5 anni. In caso di dimissioni o di impedimento di uno dei membri, prima della fine del suo mandato, il sostituto viene cooptato dai rimanenti.

Il Collegio dei Provvisori esercita il potere giudiziario all'interno del Movimento, con poteri ampiamente discrezionali.

Può essere chiamato a pronunciarsi sull'interpretazione dello Statuto e del Regolamento.

Una volta chiamato ad esprimere un giudizio, deve pronunciare un verdetto.

Esamina le richieste di adesione al Movimento, con facoltà di respingerle.

Nomina 3 Revisori dei Conti.

Le sue decisioni sono appellabili solo all'Assemblea, salvo i casi previsti dal Regolamento come inappellabili.

L'appartenza al Collegio dei Provvisori è incompatibile con qualsiasi carica in seno al Movimento, nonché con la candidatura ed elezioni politiche ed amministrative.

E' incompatibile inoltre con l'appartenza a qualsiasi partito o raggruppamento politico.

**Art. 13.**  
Il Movimento trae mezzi finanziari dalle obbligazioni degli aderenti e simpatizzanti nonché dai contributi degli eletti a cariche politiche ed amministrative.

Può trarre mezzi anche da attività economiche purché autorizzate dal Consiglio Direttivo.

**Art. 14.**  
Per quanto non contemplato nel presente Statuto, si fa riferimento alle norme contenute nel Codice Civile e dalle altre leggi in materia.

**Art. 15.**  
Il presente Statuto è integrato dal Regolamento Interno che è approvato dal Consiglio Direttivo.

**NORME TRANSITORIE E FINALI**  
L'Assemblea Generale degli aderenti al M.F., che approva a maggioranza semplice il presente Statuto, elegge i membri del Consiglio Direttivo con voto personale e segreto secondo le modalità stabilite dall'Art. 9 e dal Regolamento.

L'Assemblea Generale elegge altresì il Collegio dei Provvisori il quale alla prima riunione stabilisce per sorteggio l'ordine annuale di decadenza nei primi 5 anni.

SEGUE DA  
PAGINA 1

Mobili Gelindo Fanzullo

33030 AVILLA - BUIA - Tel. 96317

Un elettroauto per Voi?

SI!

DINO ROSSI

VIA CORROPOLO 40  
UDINE - TEL. 58004

Proposta di Legge presentata il 22-10-1968

# CASTELLIERI, TOMBE E CASTELLI



Estratto dalla relazione

**E' indispensabile che la Regione si preoccupi della salvaguardia della conservazione, del restauro e della valorizzazione di questi manufatti, caratterizzanti la nostra terra e promuova gli studi ad essi relativi.**

Signor Presidente, signori Consiglieri, nel territorio della nostra Regione esistono manufatti di grande interesse storico ed archeologico. Questo patrimonio che ci è stato tramandato da tempi anche remoti e testimonia delle vicende storiche della nostra terra, subisce — ogni giorno di più — gravissimi danni.

E' indispensabile che la Regione (che già si è occupata, ad esempio della tutela del patrimonio speleologico, emanando norme integrative in materia) si preoccupi anche della salvaguardia, della conservazione, del restauro e della valorizzazione di questi manufatti, caratterizzanti in forma singolare la nostra terra e promuova gli studi ad essi relativi.

Senza dilungarci in dissertazioni di carattere eminentemente scientifico, ma intendendo ugualmente fornire indispensabili elementi di giudizio, affinché possa essere valutata l'importanza e comprese le finalità di questa proposta di legge, illustreremo — Signor Presidente ed egregi Colleghi — i veri aspetti del problema.

Cominciamo dai castellieri.

## I castellieri

In numerose località della Regione si riscontra l'esistenza di questi manufatti, le cui origini risalgono certamente ad un'epoca antichissima.

Occorre distinguere tra castellieri della zona carsica e castellieri del Friuli. Dei primi, solo pochi si trovano attualmente entro il territorio regionale (dei castellieri giuliani si è occupato il dr. Carlo Marchesetti, nel suo libro — edito nel 1903 — intitolato «I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia») e sono, almeno dal punto di vista scientifico, i più noti, tanto che spesso si è finito col far confusione tra i castellieri della regione Giulia e quelli del Friuli, a ragione appunto del fatto che i castellieri carsici sono stati oggetto di più attento studio, mentre quelli friulani risultano quasi del tutto trascurati.

Ma in Friuli, più sovente nella pianura, ma talora anche sui colli e nelle vallate, si trovano recinti

a forma quadrilatera, subcircolare o ovale, formati da un argine di terra più o meno alto. Sono questi i «castellieri».

Lo studioso friulano prof. Achille Tellini (che agli inizi del nostro secolo si dedicò a studiarli) li rilevò nelle seguenti località: Orsaria, Pozzuolo (ove ne esistettero 2), Castions di Strada, Galleriano, Variano, in località tra Savalons e Mereto di Tomba, Gradisca di Sedegliano, Gradisca di Provesano e Cortovado.

Al Ponte di San Quirino (presso San Pietro al Natissone), a Firmano (tra Premariacco e Ippolis), a Castellierio (presso Pagnacco) e fra Rive d'Arcano e Giavons, il Tellini rilevò l'esistenza di altri castellieri, il cui terrapieno presenta una particolare variante.

Va notato che sempre il prof. Tellini ipotizzò che un castelliere sorga anche a Udine (e di questo manufatto rimane ben poco).

Nel corso di scavi quasi sempre effettuati senza una precisa tecnica, sia nel castelliere di Gradisca di Sedegliano sia in quello di Gradisca di Provesano, sono venuti alla luce interessanti reperti, attribuiti ad antiche età, quali la prima età del ferro.

Ma, purtroppo, nessuno studio sistematico è stato sin qui condotto. Anzi, l'opera di manomissione (e in qualche caso di quasi completa distruzione) di questi preziosi monumenti di una così tarda età, li sta letteralmente cancellando e sottraendo definitivamente al patrimonio storico ed archeologico della nostra terra.

Si potrebbe citare il caso del castelliere di Gradisca di Provesano, spianato in parte e di recente dai bulldozer, a completare precedenti manomissioni; il caso del castelliere di Gradisca di Sedegliano, all'interno del quale si gioca al calcio e il caso di quello di Savalons, il cui argine è coperto da vegetazione fitta e la cui area interna è coltivata.

Ciò è finora accaduto soprattutto perché si è sistematicamente ignorata l'esistenza di questi manufatti, testimonianza importantissima di una antica civiltà; opere dell'uomo racchiudenti — forse — la chiave per gettare un po' di luce sulla storia più remota del Friuli e della sua gente.

Né maggior fortuna hanno avuto ed hanno le tombe preistoriche.

## Le tombe

In mezzo ai prati naturali si osservano, in certe zone del Friuli, rialzi a guisa di piccoli colli o di grandi mucchi di terra, con la base ellittica o subcircolare e con la cima rotondeggiante.

Sempre il prof. Tellini e successivi studiosi che hanno continuato nell'opera di ricerca da lui intrapresa, hanno identificato e localizzato numerose di queste tombe preistoriche, sparse su una vasta area del Friuli.

Tra esse basterà citare la più nota: quella che dà il nome alla frazione di Tomba, in Comune di Mereto di Tomba.

Nessuno studio sistematico è

stato, però, compiuto. Scavi sporadici hanno manomesso molte di queste tombe, senza nessun risultato concreto sul piano scientifico, senza che sia stato possibile comprendere il loro «segreto», perché indubbiamente un affascinante segreto esse racchiudono.

In qualche caso, purtroppo, si è proceduto allo spianamento totale, cancellando — per sempre — testimonianze di una civiltà certo assai remota, misteriosa, tutta da scoprire e da studiare.

E' noto che la nostra regione vide sorgere, fin dall'epoca longobarda, numerosi castelli, che via via si infittirono nel medioevo, fino a costituire una nutrita maglia di punti fortificati.

Costituiscono, anch'essi, un patrimonio storico, artistico, archeologico, paesaggistico che stiamo i-

nesorabilmente perdendo, giorno dopo giorno.

Sarà bene, a questo punto, chiarire che — nella nostra epoca — non deve più associarsi al castello il concetto di ricchezza né quello di potenza. Almeno nella quasi totalità dei casi è così: il castello rappresenta un documento per la storia, un documento che subisce — perché esposto alle intemperie, perché privo di manutenzione, perché oggetto di manomissioni continue — un progressivo, spesso inarrestabile degrado.

## I castelli

Ciò premesso va aggiunto che dei circa 300 punti incastellati che caratterizzano la nostra regione, ben pochi sono effettivamente i castelli abitati.

Nella stragrande maggioranza dei casi, degli antichi castelli ci resta o solo un ricordo storico (e in questo caso sarebbe oltremodo necessaria l'opera di scavo), o un rudere destinato a progressiva rovina, o un immobile abbandonato a sé stesso, esposto ad ogni ingiuria del tempo, spesso totalmente indifeso.

Non molto numerosi, di contro, sono i castelli ancora abitati. Poichissimi quelli in buone condizioni di manutenzione.

La proposta di legge che sottoponiamo alla Vostra cortese attenzione, Signor Presidente ed egregi Colleghi, si ispira ad una precisa volontà — che riteniamo possa essere largamente condivisa — di operare affinché tutte queste testimonianze della storia della nostra terra possano essere preservate e valorizzate; non certo nell'interesse del singolo ma nell'interesse della collettività.

Ecco perché, con il fattivo apporto ed il consenso della sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'Istituto Italiano dei Castelli, abbiamo steso questa proposta di legge regionale: perché siamo convinti che è interesse della collettività salvare e valorizzare un patrimonio che è di tutti e che sta per andare perduto da tutti.

di Caporiasco  
Cecetto  
Schiavi

## ENRICHETTA SGOBARO al «Quadrifoglio»

Dal 26 ottobre al 1° novembre la Signorina Enrichetta Sgobaro, candidata alle elezioni regionali nella lista del nostro Movimento, ha esposto numerosi e pregevoli quadri alla Galleria «Il Quadrifoglio» di Udine.

Sul cartoncino-invito leggiamo (e trascriviamo) lo scritto di Giuseppe Bergamini, che ci descrive la pittura di Enrichetta Sgobaro:

**L'ansia di fissare sulla tela l'urgente moto interiore, la volontà di cogliere l'esaltazione del sentimento nel momento di maggiore drammaticità e di renderne partecipi gli altri, sembrano costituire la dote precipua di Enrichetta Sgobaro.**

Chè tutto si può dire della sua pittura, talora discorde e dominata da tecniche artistiche e da mondi culturali diversi: non però che vi man-

chi l'immediatezza.

Così sentiamo nei suoi quadri l'allucinante calore dell'assoluta terra di Spagna, così notiamo irruenti cavalli nitrire contro un cieloeruleo, così vediamo arrovellate forme titanicamente lottare per emergere a fatica dalla bruta materia che le costringe.

Il tutto è reso con il colore meglio rispondente all'oggetto rappresentato: e si può ammirare il monocromo livido, smorzato, nelle composizioni paganeggianti; il vivace dualismo cromatico nei quadri di animali; lo scoppietante colorismo nei paesaggi o nei «Principi cosmici».

La linea, infine: sia essa melodica o serpentina, funzionale o riassuntiva, è sempre presente e, con la sua energia, con la sua robustezza, infonde dinamismo e vita alle composizioni.

**A. VERARDO**

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI  
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62727

dal 1859

**MORETTI**

la buona birra friulana



# Attività del MF al Consiglio Regionale

## 3 ASSESSORI RISPONDONO

Una certa critica (che ha trovato ospitalità anche sulle colonne di un quotidiano stampato a Venezia e di un piccolo quotidiano locale) tenderebbe ad accusare i nostri consiglieri regionali... di troppo interessamento per i problemi che vengono loro prospettati dalla base.

In particolare, poiché il nostro gruppo consiliare detiene — incontestabilmente — il record delle interrogazioni presentate, si è scritto che gli argomenti di dette interrogazioni sarebbero degni, al più, di modesti consigli comunali.

Ora è bene chiarire che i consiglieri regionali di altri gruppi presentano, ad esempio, interrogazioni per sapere perché una autocorriera sosta o non sosta in una determinata località. E fanno benissimo, perché se il problema esiste, se gli elettori ne sollecitano la soluzione, è giusto che la Regione, per quanto di sua competenza, intervenga.

Questa premessa ci è parsa necessaria pubblicando brani stralciati da tre risposte date dalla Giunta ai nostri consiglieri, nella seduta del 6 novembre.

A nostro avviso i problemi prospettati dal gruppo del Movimento Friuli erano effettivamente problemi importanti, al punto che gli Assessori competenti apertamente lo ammettono.

E ciò con buona pace di taluni improvvisati critici i quali sembrano voler sostenere di poter rivendicare la paternità anche dell'invenzione dell'ombrello!

### NIENTE «FRIULIA», A UDINE

(risposta dell'Assessore Dulci)

«In relazione al quesito posto sulla possibilità di una prossima apertura di un ufficio della Finanziaria regionale «Friulia» a Udine, è anzitutto opportuno precisare che la proposta, che come rilevavano i colleghi interroganti è stata ventilata in varie sedi ed anche attraverso la stampa, è stata a suo tempo attentamente vagliata dagli Organi competenti.

È bene anche sottolineare che questo esame è stato compiuto precipuamente tenendo in evidenza gli elementi tecnici, dai quali ovviamente non si può prescindere quando trattasi di questione finanziaria.

Soprattutto questo suggerimento, che più di un suggerimento si tratta che di una concreta proposta, è stato esaminato dalla «Friulia» stessa con esito negativo.

Anche in data 16 ottobre 1968, ad una precisa richiesta in proposito indirizzata al suo presidente, è stato risposto come segue: «sull'argomento Lei posso comunicare che la «Friulia», almeno per il momento, non ha nei suoi programmi di aprire a Udine un suo ufficio».

Le considerazioni tecniche cui si è fatto cenno hanno evidentemente indotto la Finanziaria a persistere nel proprio atteggiamento negativo nei riguardi della proposta ed un tanto si deve rendere noto agli onorevoli colleghi interroganti.

Va notato — a proposito di questa interrogazione — che i nostri consiglieri avevano appreso dalla stampa che il democristiano friulano dr. Mizzuu «era stato messo a tacere» dai suoi colleghi di gruppo, per aver egli appunto proposto l'apertura di un ufficio della FRIULIA a Udine.

«Il Piccolo» di Trieste aveva allora scritto che, se ciò fosse avvenuto, si sarebbe dovuto parlare di «unità regionale infranta».

Il che significa che gli ordini di partito (leggi: scuderia) funzionano eccome, e che «l'unità regionale» è piuttosto cagionevole di salute.

Basta, infatti, proporre l'apertura di un ufficio della FRIULIA a Udine perché corra il rischio di morire!

### SUL TORBE SI SPARERA' ANCORA

(risposta dell'Assessore Varisco)

«I consiglieri Schiavi, di Caporisco, Cecotto nel rilevare le frequenti interruzioni, causate da esercitazioni militari, della strada che porta al valico internazionale di Uccia, fanno presente i danni che si riflettono sul turismo della zona.

A questo proposito le Autorità Militari comunicano che non è possibile, allo stato dei fatti, pensare ad una sospensione o ad una razionalizzazione delle suddette attività. Inoltre informano che non è stato possibile, malgrado le ricerche effettuate negli anni scorsi, reperire altre aree il cui uso, pur soddisfacendo le esigenze adestive dei reparti dislocati nella zona, arrecasse un minor disturbo. A questo proposito tuttavia il Comando interpellato fa presente che già si effettuano delle ricognizioni per reperire altre zone in cui eventualmente trasferire il poligono in questione.

La Giunta, sensibile a questo problema e a quello più generale delle servitù militari, è intervenuta per sollecitare una soluzione meno onerosa sulle economie locali e in questa direzione si riserva di intervenire anche in futuro ben cosciente della gravità del problema.

### LA SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA'

(risposta dell'Assessore Giust)

«Sulla opportunità dell'istituzione di una autonoma Soprintendenza alle Antichità, con giurisdizione sull'intero territorio della regione, la Giunta e l'Amministrazione regionale concordano senza riserve.

L'istituzione della nuova Soprintendenza sarebbe, infatti, pienamente giustificata dai cospicui centri monumentali esistenti nella regione, che richiedono interventi solleciti e adeguati, quali la Soprintendenza alle Antichità di Padova, a causa della vasta estensione della sua giurisdizione, non può sempre garantirli.

Proprio queste considerazioni hanno già indotto in passato l'Amministrazione regionale a proporre al competente Ministero della Pubblica Istruzione l'adozione di un apposito provvedimento in merito.

Rimando, ad esempio, che l'Assessorato dell'Istruzione e delle Attività Culturali è intervenuto presso quel Ministero con lettere del 25 gennaio e del 5 ottobre 1967 e che lo stesso Presidente della Giunta regionale ha vivamente raccomandato al medesimo Ministero l'istituzione della nuova Soprintendenza con lettera del 4 aprile 1967. L'unica risposta finora pervenuta risale al 7 febbraio dell'anno scorso, quando fu comunicato che la questione sarà presa in esame appena saranno emanate le nuove disposizioni in corso di studio, che prevedono la riforma dell'attuale ordinamento dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, sulla base della relazione già presentata dalla Commissione Parlamentare di Indagine, appositamente incaricata».

L'Assessorato dell'Istruzione e delle Attività Culturali ha recentemente sollecitato un'altra volta il Ministero della Pubblica Istruzione a provvedere nel senso auspicato.

Assicuro gli interroganti che il problema sarà tenuto anche in futuro in particolare evidenza, onde giungere a quella positiva soluzione di esso che è nei voti di tutti.

## Quando si dice "fiducia,,! Tutti chiederebbero il 100% Respinto l'emendamento Cecotto a favore dei comuni poveri.

Nella seduta del Consiglio regionale del 17 ottobre (e ne riferiamo solo in questo numero, per esigenze di spazio) il dr. prof. Corrado Cecotto ha svolto un preciso e brillante intervento nella discussione di una legge che autorizza la concessione di un ulteriore contributo da parte della Regione a quei Comuni che, trovandosi impossibilitati a provvedere con i propri mezzi, intendano costruire, ampliare o ammodernare centri ambulatoriali o igienico-sanitari.

Il nostro consigliere, dopo aver sottolineato con la sua particolare competenza l'importanza di fare ogni sforzo affinché tutti i comuni, specie quelli più disagiati ed isolati, possano essere al più presto dotati di un presidio sanitario di base, ha proposto che agli Enti, Istituzioni o Consorzi operanti nel territorio della Regione dichiarato depresso ai sensi dell'art. 1 della legge 23-7-1966 n. 614 e in territorio montano o incluso in comprensorio di bonifica montana, la spesa potesse essere coperta interamente dal contributo dell'Amministrazione regionale, se i bilanci dei sopracitati Enti, Istituzioni o Consorzi fossero deficitari.

In realtà l'emendamento presentato dal prof. Cecotto, a nome del nostro gruppo, era perfettamente in linea con una genuina vocazione sociale e con la logica.

Infatti, già nel testo predisposto dalla Giunta, agli Enti, Istituzioni o Consorzi con bilanci deficitari, l'Amministrazione regionale proponeva di concedere un contributo sino al 90% della spesa necessaria per costruire, ampliare o ammodernare centri ambulatoriali e igienico-sanitari.

È evidente, proponendo un contributo del 90%, si lascia intendere che ci si rende conto che gli Enti a cui è destinato si trovano in gravissime condizioni di bilancio. Contribuire con il 100% della spesa avrebbe significato dare una prova di vera socialità e anche di logica, perché chiedere anche poco al povero (riconosciuto tale) è una ingiustizia e un non senso.

Ma, nonostante la lucida esposizione del prof. Cecotto, la maggioranza ha respinto il nostro emendamento, affermando che così «tutti avrebbero chiesto il 100%».

Tale argomentazione è doppiamente grave. Da un lato dimostra che non si è capito (o non si è vo-

luto capire) che solo i Comuni e gli Enti compresi nelle zone depresse e montane avrebbero potuto fruire del maggiore aiuto; dall'altro si è lasciato intendere che si nutrono dubbi sull'onestà dei pubblici amministratori di quei Comuni o Enti perché — così è stato detto — «potrebbe darsi che i soldi che diamo sercano a costruire sale da ballo».

Al riguardo, il consigliere di Caporisco, intervenendo in sede di dichiarazione di voto, ha sottolineato che, poiché in Friuli i Comuni e gli Enti, in grandissima parte, sono retti da amministratori democristiani, gli stessi democristiani che siedono alla Regione, trincerandosi dietro una simile argomentazione, insinuavano dubbi sulla onestà degli amministratori locali, assumendosene — come è ovvio — tutte le conseguenze.

### Una interrogazione per lo "Stellini",

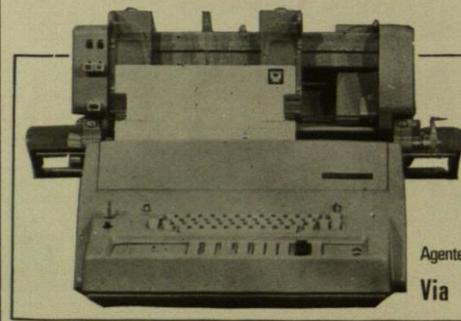
I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a sua conoscenza il grave stato di disagio socio-economico, lunedì 21 ottobre, in una manifestazione di protesta, nel quale si trovavano gli allievi di alcune classi del Liceo classico «Stellini» di Udine.

Risulta, infatti, che non sarebbero stati ancora designati gli insegnanti per tutte le classi, malgrado che l'anno scolastico sia già iniziato da quasi un mese, e che non tutte le classi hanno una propria aula e sono «ospitate» persino in una soffitta.

Gli interroganti rilevano che, rientrando questa particolare situazione in quella complessivamente grave di tutta la scuola (dagli asili ai licei) riscontrabile nella città di Udine, è necessario un pronto e deciso intervento, a tutti i livelli, per adeguare le strutture scolastiche e il corpo insegnante alle necessità di un effettivo apprendimento.

Gianfranco Ellesso  
Direttore  
Gino di Caporisco  
Responsabile  
Raffaele Corrozzo  
Editore

Grafiche Fulvio - Udine



Fatturatrice  
Contabile Alfanumerica  
**UGO COZZI**

Agente esclusivo per le Tre Venezie della HERMES ORGANISATION  
Via Caprera, 14 - UDINE - Telefono 57054